

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

546.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-28

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Vicenda relativa all'avvocato Perrone)</i>	3
		Mancuso Filippo (FI)	7
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	3
<i>(Vicenda relativa al dottor Marco Pivetti)</i> ...	1	<i>(Inquadramento degli educatori e degli assistenti sociali)</i>	7
Mancuso Filippo (FI)	2	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	8
Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	1	Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,05)</i>	9	<i>(Coordinamento - 222-B)</i>	14
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	9	Presidente	14
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	9	<i>(Votazione finale e approvazione - 222-B)</i> .	14
Petizioni (Annunzio)	9	Presidente	14
Inversione dell'ordine del giorno	10	Soda Antonio (DS-U)	14
Presidente	10	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 127 del 1999: Proroga termini acque di balneazione (A.C. 6011) (Seguito della discussione e approvazione)	14
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	10	<i>(Esame articoli - A.C. 6011)</i>	15
Proposta di legge: Conferimento grado sottotenente a titolo onorifico (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 222-B) e abbinata (A.C. 1117-2777-2828-4556) (Seguito della discussione e approvazione)	10	Presidente	15
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 222-B)</i>	10	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	15
Presidente	10	Formenti Francesco (LNIP)	17
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	10	Galletti Paolo (misto-verdi-U)	15
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	10	Giacco Luigi (DS-U), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	18
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	10	Massidda Piergiorgio (FI)	17
Preavviso di votazioni elettroniche	11	Occhionero Luigi (DS-U), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	15, 19
Per un richiamo al regolamento	11	Sospiri Nino (AN)	16
Presidente	12	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 6011)</i>	20
Armaroli Paolo (AN)	11	Presidente	20
<i>(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35)</i>	12	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	20
Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	12	Chincarini Umberto (LNIP)	20
Ripresa discussione - A.C. 222-B	12	Marinacci Nicandro (misto-CCD)	20
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 222-B)</i> .	12	<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6011)</i> .	21
Presidente	12	Presidente	21
Gnaga Simone (LNIP)	12	Formenti Francesco (LNIP)	24
Marinacci Nicandro (misto-CCD)	13	Galletti Paolo (misto-verdi-U)	22
Pace Carlo (AN)	13	Massidda Piergiorgio (FI)	24
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	12	Sospiri Nino (AN)	21
		Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	23
		<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 6011)</i> .	25
		Presidente	25
		Progetti di legge: Disciplina dell'attività teatrale (A.C. 1540-3433-3569-3742-3750) (Seguito della discussione del testo unificato)	26

	PAG.		PAG.
<i>(Deferimento in sede redigente - A.C. 1540) .</i>	26	<i>(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,50)</i>	27
Presidente	26	Presidente	27
Bracco Fabrizio Felice (DS-U), <i>Relatore</i> .	26	<i>(La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50)</i>	27
Rossetto Giuseppe (FI)	26	Presidente	28
Proposta di legge: Depenalizzazione reati minori <i>(approvata dalla Camera e modificata dal Senato)</i> (A.C. 1850-B) <i>(Seguito della discussione)</i>	27	Ordine del giorno della seduta di domani .	28
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1850-B) ..</i>	27	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	
Presidente	27		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 28 maggio 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentacinque.

Svolgimento di interrogazioni.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Mancuso n. 3-03599, sulla vicenda relativa al dottor Marco Pivetti, sottolinea che il conferimento di funzioni ai magistrati è demandato in via esclusiva al Consiglio superiore della magistratura e che al ministro non è riconosciuto alcun potere di censura, ad eccezione dei casi di inesistenza ed illegittimità dell'atto; rileva altresì che il Governo non ritiene di poter esprimere, in sede politica, alcuna valutazione in riferimento alla questione richiamata nell'interrogazione.

FILIPPO MANCUSO, nell'esprimere indignazione per il « sistema di menzogne » che avvolge il caso del dottor Pivetti, sottolinea che la risposta del sottosegretario, « burocratica » oltre che insoddisfacente e contestabile, si basa su notizie non vere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Mancuso n. 3-02942, sulla vicenda relativa all'avvocato Perrone, nel dare conto degli atti giudiziari e dell'iter processuale, rileva che non si possono muovere addebiti ai magistrati relativamente ai tempi del processo nel quale è imputato l'avvocato Perrone e che i provvedimenti adottati, dettagliatamente motivati, risultano assunti nel pieno rispetto delle norme procedurali. Assicura, infine, che il Governo è seriamente impegnato per la soluzione dei problemi della giustizia.

FILIPPO MANCUSO, ribaditi i rilievi formulati nell'interrogazione, ritiene che l'avvocato Perrone sia vittima di un'« impostura illegalitaria »; si dichiara, infine, convinto che sussistano i presupposti per disporre un'ispezione ministeriale.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Cento n. 3-02168, sull'inquadramento degli educatori e degli assistenti sociali, fa presente che la formulazione dell'articolo 41 della legge n. 449 del 1997 ha ingenerato notevoli aspettative nel personale interessato, ma anche incertezza sulle esatte modalità applicative; rileva, peraltro, che la risposta fornita dal dipartimento per la funzione pubblica ai quesiti posti circa il personale destinatario dei benefici ha consentito all'amministrazione penitenziaria di procedere ad una verifica delle singole posizioni per l'adozione dei relativi provvedimenti individuali di inquadramento.

PIER PAOLO CENTO sollecita il ministro di grazia e giustizia ad attivarsi per una rapida definizione del contenzioso pendente ed a porre maggiore attenzione al personale che, nell'ambito del sistema penitenziario, svolge una fondamentale funzione rieducativa.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentanove.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 9).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza *(vedi resoconto stenografico pag. 9)*.

Inversione dell'ordine del giorno.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, propone di passare immediatamente all'esame del punto 9 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del provvedimento concernente il conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico. Fa inoltre presente che sostituirà il deputato Giannatasio, relatore.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: Conferimento grado sottotenente a titolo onorifico (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (222-B ed abbinata).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 e dell'emendamento Nardini 1. 1, l'unico ad esso riferito.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Nardini 1. 1.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, si associa.

TIZIANA VALPIANA ritira l'emendamento Nardini 1. 1, di cui è cofirmataria.

La Camera approva l'articolo 1.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

In attesa del decorso del regolamento termine di preavviso, rinvia la votazione finale della proposta di legge n. 222-B al prosieguo della seduta.

Per un richiamo al regolamento.

PAOLO ARMAROLI ritiene che la prassi per la quale in caso di mancanza del numero legale il Presidente « apprezza le circostanze » e non procede alla votazione, rinviando il seguito del dibattito ad altra seduta, non sia del tutto conforme al dettato dell'articolo 47, commi 2 e 3, del

regolamento, in quanto non consente ai deputati presenti di manifestare il proprio voto.

PRESIDENTE ritiene che della questione sollevata si possa eventualmente investire la Giunta per il regolamento, con particolare riguardo allo *status* dei deputati presenti in aula al momento in cui il Presidente, « apprezzate le circostanze », per prassi rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 222-B ed abbinate.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

TIZIANA VALPIANA, nel dichiarare voto favorevole, auspica una sollecita conclusione definitiva dell'*iter* del provvedimento, nella sua attuale formulazione.

CARLO PACE, nel sottolineare l'« arretratezza » della Camera nel momento in cui, con la modifica introdotta al testo in esame, ripropone divisioni ormai superate, ritiene di non poter votare a favore del provvedimento.

NICANDRO MARINACCI invita a votare a favore del provvedimento in esame, che riconosce un giusto diritto.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 222-B.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 127 del 1999: Proroga termini acque di balneazione (6011).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Comunica quindi il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 15*).

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro degli emendamenti Turrone 1. 1 e 1. 2, sui quali altrimenti il parere è contrario.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si associa.

PAOLO GALLETTI insiste per la votazione degli emendamenti Turrone 1. 1 e 1. 2, di cui è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

NINO SOSPIRI dichiara voto contrario sugli emendamenti Turrone 1. 1 e 1. 2, illustrandone le ragioni.

PIERGIORGIO MASSIDDA, pur condividendo parzialmente la *ratio* degli emendamenti in discussione, ritiene che essi affrontino problemi connessi alla tutela dell'ambiente in maniera parziale e secondo un'ottica strumentale.

FRANCESCO FORMENTI dichiara voto contrario sugli emendamenti Turrone 1. 1 e 1. 2, dei quali non condivide le finalità.

LUIGI GIACCO, *Relatore per la XII Commissione*, osserva, con particolare riferimento alle considerazioni del deputato Massidda, che l'articolo 1 del decreto-legge prevede una proroga solo fino al prossimo 31 dicembre.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*, ricordato che, in attuazione della legge n. 35 del 1997, è stato approvato un piano straordinario per i depuratori, sottolinea la necessità di una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Turrone 1.1 e 1.2.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marinacci n. 2 e non accetta l'ordine del giorno Chincarini n. 1.

UMBERTO CHINCARINI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1, raccomandandone l'approvazione.

NICANDRO MARINACCI, sottolinea l'insufficienza del decreto ministeriale

adottato nel 1988 dal ministro della sanità di allora, non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Chincarini n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

NINO SOSPIRI, rilevato che nei prossimi anni si renderanno necessarie ulteriori proroghe, osserva che il Governo e le regioni non hanno contrastato adeguatamente il fenomeno dell'eutrofizzazione; dichiara tuttavia il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, al fine di evitare la crisi del settore turistico.

PAOLO GALLETTI, sottolinea l'esigenza di più incisivi interventi di risanamento delle acque, in particolare di quelle marine, dichiara il voto contrario dei deputati verdi su un provvedimento finalizzato esclusivamente a salvaguardare gli operatori turistici.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista su un provvedimento frutto di una insufficiente politica ambientale.

FRANCESCO FORMENTI, pur esprimendo un giudizio critico su un provvedimento che proroga ulteriormente una disciplina derogatoria, senza affrontare il problema dell'inquinamento delle acque, dichiara che il gruppo della lega nord non si opporrà alla conversione in legge del decreto-legge n. 127, al fine di non penalizzare il settore turistico, in particolare nelle zone adriatiche.

PIERGIORGIO MASSIDDA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza

Italia, auspica una maggiore attenzione alle problematiche ambientali.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6011.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Disciplina dell'attività teatrale (1540-3433-3569-3742-3750).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, si sono svolte le repliche ed il relatore ha proposto che l'Assemblea deliberi il trasferimento alla VII Commissione in sede redigente del testo unificato in discussione.

FABRIZIO FELICE BRACCO, *Relatore*, precisa che la VII Commissione si riserva di concludere i suoi lavori in sede redigente entro il termine di trenta giorni dal trasferimento.

Dopo un intervento a favore del deputato Rossetto, la Camera approva il deferimento alla VII Commissione, in sede redigente, del testo unificato dei progetti di legge nn. 1540-3433-3569-3742-3750.

Seguito della discussione della proposta di legge: Depenalizzazione reati minori (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 maggio scorso è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

Indice pertanto la votazione nominale elettronica sull'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 2 giugno 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 28).

La seduta termina alle 18,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 maggio 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Calzolaio, Capitelli, Caruano, Danese, Mattarella, Melandri, Treu, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento
di interrogazioni (ore 10,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Vicenda relativa
al dottor Marco Pivetti)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Mancuso n. 3-03599 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Onorevole Mancuso, il conferimento delle funzioni ai magistrati, come è noto, è attribuito dall'ordinamento in via esclusiva al Consiglio superiore della magistratura e a norma dell'articolo 17 della legge 24 marzo 1958, n. 195, tutti i provvedimenti riguardanti i magistrati sono adottati, in conformità alle deliberazioni del CSM, con decreto presidenziale controfirmato dal ministro di grazia e giustizia ovvero, nei casi stabiliti dalla legge, con decreto del ministro di grazia e giustizia.

La firma del ministro è finalizzata all'integrazione dell'efficacia dell'atto consiliare e non rientra, pertanto, nei poteri del ministro di grazia e giustizia di censurare le delibere del CSM, rispetto alle quali vi è un obbligo di recepimento, ad eccezione dei casi in cui esse risultino *prima facie* inesistenti, in quanto mancanti di elementi essenziali per la loro formazione, ovvero illegittime per lesione delle attribuzioni del signor ministro, riconosciute peraltro nell'attuale ordinamento in materia di nomina per gli uffici direttivi (vedasi, tra l'altro, la sentenza della Corte costituzionale n. 379 emessa in data 27 luglio 1992).

Per ragioni di ovvia correttezza istituzionale, il Governo non ritiene di dover esprimere in sede politica valutazioni ri-

guardo ad atti che l'ordinamento attribuisce alla competenza esclusiva del CSM.

Deve sottolinearsi poi che il conferimento delle funzioni costituisce un atto di primaria importanza nelle attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura, perché è fortemente connesso al principio di autonomia e di indipendenza della magistratura.

Quanto alle risposte alle precedenti interrogazioni richiamate nell'atto ispettivo in esame, ricordo che in quella sede furono spiegate le ragioni per le quali i ministri — peraltro appartenenti ad altri Governi — non ritennero che vi fossero i presupposti per l'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti del dottor Pivetti; azione che non può comunque essere esercitata perché sono scaduti i termini.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancuso ha facoltà di replicare.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, gentile signora sottosegretario, se vi fosse un modo, un metodo, per rendere meno alta la mia indignazione nei confronti del sistema di menzogne che avvolge il caso Pivetti, non poteva trovarsene uno migliore di quello della sua presenza, signora sottosegretario.

Purtroppo, indipendentemente dal rispetto che le devo, debbo constatare che lei è portatrice — come i suoi colleghi precedenti nel caso delle due interrogazioni indicate nel documento di sindacato ispettivo in esame — di notizie non vere. Sebbene sia incontestabile l'autonomia costituzionale dei poteri del Consiglio superiore in queste materie, è proprio l'apporto delle precedenti risposte, totalmente e radicalmente falsificate (e da me considerate quindi insoddisfacenti), ciò che dà alla sua burocratica risposta un valore altrettanto insoddisfacente e contestabile. È contestabile perché anzitutto non è vero che i poteri del ministro in questa materia si limitino al caso della inesistenza dell'atto perché questa è una figura giuridica marginale sulla quale non si possono fondare in via di principio né escludere poteri. È piuttosto la corona che accom-

pagna questa sua risposta che, dunque, deve essere posta in discussione.

Nelle due precedenti occasioni, il ministro di grazia e giustizia, il ministero, allora nella persona di quel fulgido personaggio dell'etica politica qual è il sottosegretario Ayala, venne a mentire circa i dati di operosità del dottor Pivetti quale pretore del lavoro e giunse all'estremo di ridurre a sei i casi di ritardi nel deposito di sentenze, che, invece, ammontavano ad oltre tre anni e di ridurre, altresì, questa stessa violazione dei termini di deposito. Questo è letteralmente falso perché le indicazioni da noi date nell'interrogazione e poi ribadite in sede di discussione portavano ad un risultato numericamente duemila volte superiore alle sue affermazioni mendaci!

Il secondo episodio è quello relativo alla seconda interrogazione nella quale si ribadiva sintenticamente ciò che ora ho detto. Ugualmente il sottosegretario di allora (non rammento chi fosse personalmente) è venuto a favore dello stesso personaggio, il dottor Pivetti, a mentire con offesa anzitutto verso se stesso, perché è possibile adattare una verità ma, se si va in Parlamento e non è possibile dignitosamente sovvertirla.

Non si tratta dunque tanto di quella sua elucubrazione, gentile signora, circa i poteri e i limiti di questi nella materia da parte del ministro della giustizia, quanto piuttosto del perché in un sequenza così continua e sistematicamente menzognera venga protetta la figura di questo magistrato. Essa viene protetta fino all'estremo di ignorare che egli ha fruito di una autentica promozione, una volta lasciato il Consiglio superiore, scavalcando 250 magistrati più anziani di lui e 25 tra quelli che avevano fatto la sua stessa domanda falsificando, ancora una volta, da parte del Consiglio superiore della magistratura — e giova dirlo — lo stesso procedimento previsto per i magistrati che, rientrando dal Consiglio superiore, tornano in ruolo.

Duecentocinquanta più anziani di lui sono stati pretermessi, venticinque specificamente obliterati!

La domanda è questa, ed è unica per il passato e per il presente: questo dottor Pivetti è un arnese della magistratura di regime che non fa il magistrato ma l'agitatore politico, è questa la ragione per cui il complesso dei sistemi che sostiene questo sistema del favoritismo delittuoso nei confronti dei magistrati di sinistra ha operato anche in questa occasione?

Ditelo! Perché se lo negate rafforzate e rendete più indecente la vostra menzogna. I fatti sono questi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia!*)!

(Vicenda relativa all'avvocato Perrone)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mancuso n. 3-02942 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Onorevole collega, sulla base delle notizie acquisite tramite la competente articolazione ministeriale e direttamente dagli uffici giudiziari, riferiamo quanto segue: il sostituto procuratore della Repubblica di Bari, dottor Emiliano, in data 26 luglio 1996, all'esito di complesse indagini preliminari, chiese il rinvio a giudizio dell'avvocato Stefano Perrone e degli altri imputati per gravissimi reati dinanzi al tribunale di Foggia. Con istanza in data 25 ottobre 1996, l'avvocato Perrone chiese il giudizio immediato, che fu disposto con provvedimento in data 30 ottobre 1996.

All'udienza del 17 gennaio 1997 fissata per la trattazione del processo, il tribunale di Foggia rimise gli atti alla suprema Corte di cassazione su richiesta dell'avvocato Perrone, che auspicava la remissione del processo ad altro giudice, ai sensi dell'articolo 45 del codice di procedura penale. La Corte di cassazione, con sentenza in data 17 aprile 1997, respinse la richiesta: rigettata l'istanza di remissione, il processo riprese con l'udienza del 28 aprile 1997 dinanzi al tribunale di Foggia, costituito dai giudici Pasquale Materì,

Anna Polemio e Francesco Messina. A tale udienza vi fu l'esposizione dei fatti da parte del pubblico ministero, dottor Emiliano, con la richiesta di prove.

Successivamente si sono svolte le seguenti udienze: 9 giugno 1997 (richiesta di prove da parte della difesa); 25 giugno 1997 (ammissione delle prove); 14 luglio 1997 (inizio istruttoria dibattimentale); 9 ottobre 1997 (rinvio per assenza del pubblico ministero, dottor Emiliano); 24 novembre 1997 (rinvio per assenza del dottor Emiliano ed astensione dalle udienze degli avvocati di Foggia); 22 dicembre 1997 (rinvio per assenza del testimone Liguori e diversa formazione del collegio, mancando il giudice dottor Polemio); 15 gennaio 1998 (ulteriore rinvio per le stesse ragioni dell'udienza precedente); 7 maggio 1998 (prosecuzione istruttoria dibattimentale); 3 giugno e 8 luglio 1998 (rinvio per l'assenza del dottor Emiliano); 4 novembre 1998, 1 e 22 febbraio, 15 marzo, 26 aprile e 3 maggio 1999 (prosecuzione istruttoria dibattimentale).

In merito alle misure di prevenzione, risulta che la DIA di Bari richiese, con atto pervenuto al tribunale di Foggia in data 18 luglio 1996, l'applicazione all'avvocato Perrone della misura della sorveglianza speciale per anni cinque e la confisca di beni di proprietà del medesimo, che si assumevano acquisiti con attività illecite; chiese altresì al presidente del tribunale di disporre anticipatamente il sequestro dei beni prima della fissazione dell'udienza. Il presidente Bortone, con provvedimento in data 20 luglio 1996, dispose il sequestro dei beni: il provvedimento fu poi convalidato dal collegio nel termine di giorni trenta prescritto dalla legge. Il procedimento che si instaurò a seguito della richiesta di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale e personale si concluse con le ordinanze del tribunale in data 13 marzo 1997 e 9 luglio 1998. Con il primo provvedimento, il tribunale, composto dai magistrati Bortone, Messina e Polemio, dopo ampia istruttoria, ritenne che non vi fossero i presupposti per la confisca dei beni; conseguentemente, ne dispose il dissequestro

e la loro restituzione all'avvocato Perrone. Con il secondo provvedimento, dopo aver svolto ulteriore attività istruttoria, applicò all'avvocato Perrone la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per anni tre, con l'obbligo del soggiorno della stessa durata nel comune di Cerignola.

Con decreto in data 18 febbraio 1999, la corte d'appello di Bari ha accolto l'appello proposto dai difensori del Perrone ed ha dichiarato la nullità del decreto del tribunale di Foggia in data 9 luglio 1998, su conforme richiesta del procuratore generale d'udienza per inammissibilità della proposta avanzata dal direttore della DIA. La procura generale di Bari ha proposto ricorso per Cassazione contro il provvedimento, ricorso tuttora pendente.

Venendo ai quesiti posti con l'atto ispettivo, si osserva quanto segue. La ragione della durata del processo va ricercata innanzitutto nell'oggettiva complessità del procedimento; il pubblico ministero ha chiesto l'escussione di undici testimoni e di numerosi imputati di reato connesso.

La difesa del Perrone ha chiesto l'esame di settanta testimoni, tra i quali quindici magistrati del tribunale di Foggia o che in detto tribunale avevano in passato prestato servizio. I rinvii sono stati resi inevitabili dall'assenza del pubblico ministero, dall'astensione degli avvocati dalle udienze e, per due volte, dall'assenza di uno dei componenti il collegio giudicante, la dottoressa Polemio, ed entrambe le volte in concomitanza dell'assenza del testimone che avrebbe dovuto deporre.

Come ho detto, il processo fu rinviato per quattro volte per l'assenza del pubblico ministero dottor Emiliano.

All'udienza del 24 novembre 1997 il processo fu peraltro rinviato sia per l'assenza del dottor Emiliano sia per l'astensione dalle udienze degli avvocati di Foggia. In tale circostanza l'assenza del pubblico ministero non fu quindi determinante.

La stessa sezione ha contestualmente in corso di trattazione dibattimentale numerosi altri processi di rilevante difficoltà. Il presidente del tribunale ha precisato che non è oggettivamente possibile fare più di tre udienze settimanali che, peraltro, terminano quasi sempre a tarda ora. Allo stato non si possono, quindi, muovere addebiti ai magistrati per i tempi del processo.

Per quanto riguarda i sospetti dell'interrogante sulla possibilità che i magistrati siano stati condizionati, in qualche modo, dalla natura della vicenda, si osserva che l'istanza di rimessione del processo ad altro giudice fu rigettata dalla Suprema corte. Dalla motivazione della sentenza della Corte di cassazione emerge, tra l'altro, che la richiesta dell'avvocato Perrone era basata principalmente sulla circostanza che, dovendosi celebrare un processo a carico di un avvocato esercente da diversi anni la sua professione dinanzi al medesimo tribunale chiamato a giudicarlo, sarebbe stata in qualche modo coinvolta nello svolgimento del processo l'attività giurisdizionale di quei magistrati, in passato o ancora addetti al suddetto tribunale, che per ragioni di servizio avevano avuto rapporti con l'imputato.

Spiega la suprema Corte che ciò avrebbe potuto essere rilevante nei limiti in cui avessero fatto parte del collegio giudicante magistrati che, o per ragioni del loro ufficio o per altri motivi, avessero avuto un qualche ruolo nelle vicende oggetto del processo, mentre non era ipotizzabile, in maniera generalizzata e astratta, che tutti i magistrati in servizio presso il tribunale di Foggia potessero essere interessati alle suddette vicende. Ciò a meno che non si volesse sottintendere, come testualmente si legge, «una sorta di preventivo sospetto generalizzato di non imparzialità anche nei riguardi dei giudici che pure non hanno mai avuto a che fare con le vicende riguardanti il processo, sol perché prestano servizio presso il tribunale di Foggia».

L'argomento, anche tenendo conto del tema specifico sul quale la Suprema corte era chiamata a decidere, è indubbiamente

significativo dell'infondatezza, fino a prova contraria, dei predetti sospetti.

Nell'atto ispettivo si lesse la celerità con la quale fu adottato dal presidente Bortone il provvedimento di sequestro dei beni, sottolineando che il relativo incartamento era voluminosissimo e una lettura, neppure attenta, avrebbe dovuto comportare non meno di una settimana.

Sul punto deve rilevarsi che l'articolo 2-bis, comma 5, della legge n. 575 del 1965 stabilisce che il presidente del tribunale deve provvedere con decreto motivato entro cinque giorni dalla richiesta. Si tratta di un provvedimento cautelare che perde efficacia se non convalidato poi dal tribunale entro trenta giorni dalla proposta.

Il tribunale, come ricordato, convalidò il sequestro nei termini prescritti.

La legge ha voluto prevedere uno strumento per bloccare in tempi rapidissimi la disponibilità dei beni che si presumono frutto di attività illecite per evitare che l'interessato possa disfarsene, avuta notizia della procedura promossa, salva poi la convalida in tempi più ragionevoli.

Va peraltro osservato che il provvedimento del presidente Bortone è ampiamente e dettagliatamente motivato sia in diritto che in fatto, in particolare con riguardo al pericolo di dispersione dei beni.

Con ordinanza in data 13 marzo 1997 il tribunale rigettò poi la richiesta di confisca dei beni, come si è detto, disponendone il dissequestro. Dalla motivazione di tale provvedimento emerge che il tribunale dispose d'ufficio una perizia sulle attività e sui beni dell'avvocato Perrone.

L'esito di tali accertamenti fu ritenuto dal tribunale non sufficiente per affermare una sperequazione fra i redditi del proposto ed investimenti e spese dallo stesso sostenuti e per dimostrare che i beni posseduti potessero essere il frutto di attività illecite. Sulla base di queste ed altre valutazioni fu assunto il predetto provvedimento favorevole all'interessato.

Il provvedimento con il quale è stata applicata la misura di prevenzione perso-

nale è ampiamente e dettagliatamente motivato. I giudici hanno spiegato nella motivazione del provvedimento, con precisi riferimenti anche alla giurisprudenza della suprema Corte, i principi giuridici che sottendono all'applicazione di tale misura, la profonda differenza che vi è tra procedimento penale e procedimento di prevenzione, la natura tipicamente inquisitoria di quest'ultimo, l'autonomia dei due procedimenti e l'autonomia tra il procedimento per l'applicazione della misura patrimoniale rispetto a quello per l'applicazione della misura di prevenzione personale.

In particolare, è stato evidenziato che la giurisprudenza della suprema Corte ha più volte ribadito che il «giudizio di pericolosità è a carattere essenzialmente sintomatico e può essere fondato anche su semplici indizi, desumibili dai procedimenti penali, anche se non definiti, dai precedenti penali e giudiziari e dalle informazioni degli organi di polizia».

La corte d'appello ha ritenuto fondata l'eccezione preliminare dei difensori del Perrone che hanno eccepito l'inammissibilità della proposta di applicazione della misura di prevenzione per incompetenza funzionale dell'organo proponente.

La corte ha ricordato che l'articolo 2 della legge n. 575 del 31 maggio 1965 stabilisce espressamente che, nei confronti delle persone di cui all'articolo 1 — ossia nei confronti delle persone indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso —, le misure di prevenzione possono essere proposte «dal procuratore nazionale antimafia, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale nel cui circondario dimora la persona o dal questore». La norma — è stato sottolineato — non prevede il direttore della direzione investigativa antimafia quale organo legittimato a proporre al giudice competente l'applicazione di una misura di prevenzione.

La corte ha ricordato, quindi, che, fino al 31 dicembre 1992, era competente a chiedere l'applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose an-

che l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Invero, la legge stabilì — osserva la corte — che, a decorrere dal giorno successivo alla cessazione delle funzioni, la competenza attribuita all'alto commissario passasse « al ministro dell'interno, con facoltà di delega nei confronti dei prefetti e del direttore della direzione nazionale antimafia nonché nei confronti di altri organi e uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza, secondo criteri che tengano conto delle competenze attribuite dalla normativa vigente ai medesimi organi, uffici e autorità ».

Ciò premesso, la corte ha ritenuto, tuttavia, che le funzioni dell'alto commissario, attribuite dal 1° gennaio 1993 al ministro dell'interno e delegabili ad altri organi, fossero solo quelle di carattere amministrativo e non anche quella di proporre l'applicazione di una misura di prevenzione. Ha ritenuto, quindi, che fossero illegittimi i decreti, in data 23 dicembre 1992 e 30 novembre 1993, con i quali il ministro dell'interno ha delegato al direttore della direzione investigativa antimafia il potere di avanzare proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione, per violazione di legge, in quanto il ministro dell'interno, ad avviso della corte, non ha tale potere e non può, quindi, delegarlo ad altri. Conseguentemente, ha disapplicato i predetti decreti ministeriali, pervenendo alla decisione di nullità del decreto applicativo della misura di prevenzione.

In questo contesto non vi è spazio per un intervento del Governo. Più volte è stata sottolineata, in modo netto, da parte del Governo la necessità di rispettare i diversi ambiti di competenze istituzionali tra i poteri dello Stato ed è stato ricordato che nel nostro ordinamento costituzionale i magistrati sono soggetti solo alla legge. Nel rispetto di tali principi, è stato ripetutamente affermato che i provvedimenti giurisdizionali non devono essere oggetto di sindacato da parte del Governo. Contro i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, compresi i provvedimenti relativi alle misure di prevenzione, sono esperibili i

rimedi previsti dall'ordinamento. A tali rimedi l'avvocato Perrone, tramite i suoi difensori, ha fatto ricorso, con esito, fino ad ora favorevole.

Appare di tutta evidenza che non è in sede parlamentare che si può discutere della correttezza di atti giurisdizionali, che peraltro, come nel caso in esame, pongono delicatissime questioni giuridiche, ancora *sub iudice*.

In sede amministrativa i provvedimenti giurisdizionali sono sindacabili sotto il profilo disciplinare quando si tratta di atti abnormi, emessi in palese violazione di legge, per il perseguimento di fini non di giustizia.

Tutti i provvedimenti di cui si è detto sono ampiamente e dettagliatamente motivati e risultano assunti nel rigoroso rispetto delle norme procedurali. Alla loro motivazione si è ritenuto opportuno fare riferimento, anche se necessariamente non ricorrono i presupposti per l'esercizio del sindacato amministrativo.

Costituirebbe dunque una gravissima violazione del principio di autonomia della magistratura esprimere da parte del Governo, mentre peraltro è ancora in corso il processo ed è pendente dinanzi alla Corte di cassazione il ricorso relativo all'applicazione della misura di prevenzione, valutazioni attinenti al merito di questa delicata vicenda.

Consentitemi un'ultima considerazione. Il Governo ha ripetutamente ribadito più volte in sede parlamentare, rispondendo anche ad atti ispettivi, l'esigenza del rispetto da parte del potere politico dell'autonomia della magistratura.

La vicenda che gli interroganti hanno portato all'attenzione del Parlamento costituisce però oggettivamente un ulteriore esempio, tra i tanti che continuamente vengono in evidenza, dei tempi lunghi della giustizia.

Com'è noto il Governo è impegnato nel dare attuazione ad importanti riforme che dovrebbero contribuire in modo significativo a risolvere anche questo decisivo problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancuso ha facoltà di replicare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo.

FILIPPO MANCUSO. No, signor Presidente e gentile signora; mi si può semplicemente chiedere se sono soddisfatto della lezione che così, *en passant*, il Governo ha ritenuto di impartirci, peraltro incorrendo in più di un errore. Però faccio tesoro del buon intendimento di ammaestrare la Camera circa i principi giuridici, e di questo mi dichiaro soddisfattissimo.

Io non conosco l'avvocato Perrone ma poiché nel primo caso — quello di Pivetti — abbiamo parlato degli aguzzini, per completezza di panorama, parliamo qui di una vittima maciullata nella ingiustizia, non nell'osservanza delle leggi, maciullata umanamente, professionalmente, socialmente.

A me spiace che questo sia accaduto ad opera di un ufficio giudiziario che professionalmente ho conosciuto assai da vicino, avendo motivi di stimarne molti dei componenti.

Nel caso dell'avvocato Perrone, non è un problema di equilibrio nell'interpretazione della fattispecie e delle norme; è un caso di soppressione deliberata e settaria della libertà di un cittadino. Che vale dire, signora, che i provvedimenti di questo genere hanno un termine perentorio di validità, se in questo caso il provvedimento — che poi avrebbe avuto sorte fortunata per il destinatario in sede di impugnazione — è stato adottato non nei cinque giorni massimi previsti dalla legge, ma in due soli giorni, quanti cioè, senza pregiudizio della perentorietà di quel termine, non sarebbero stati a nessuno sufficienti per esaminare un caso così complesso, composto di decine, centinaia di pagine intricatissime? Non vale, quindi, né in questo caso — mi permetta di ricambiare la cortesia dell'ammonimento — né in altri l'invocazione astratta del contenuto della norma, se poi questa invocazione serve a giustificare la frode consumata a carico di essa.

L'avvocato Perrone — che, ripeto, non conosco, né mi ha mai chiamato, ma che ha suscitato la mia commozione attraverso quanto riferito dalla stampa — è una vittima, non del sistema legale, bensì della impostura illegalitaria che, per superficialità, intento politico e persecuzione umana viene adottata come sistema talvolta a favore — nel caso del magistrato Marco Pivetti — ma soprattutto contro la libertà dei cittadini e la loro dignità.

Signor sottosegretario, il fatto stesso che il provvedimento sia stato annullato per inesistenza dei presupposti legali della competenza, ci porta alla seguente conclusione: il provvedimento sarà pur stato motivato, ma vi è il particolare, non trascurabile, che fu incompetentemente dato. Questa è inosservanza delle leggi! Non sarebbe, questo, motivo per cui, proprio in applicazione della più importante delle norme che il sottosegretario non ha nemmeno citato — l'articolo 107 della Costituzione —, anche in pendenza del gravame in cassazione, il ministro sarebbe dovuto intervenire con una propria ispezione? O questa paura dell'ispezione vi fa tremare al punto da scandalizzare la nazione?

Questo è un caso in cui un ministro responsabile, che avesse in sé il valore della propria funzione, dovrebbe intervenire. Oppure, ciò non accade perché l'avvocato Perrone non vi è compagno politico? Questa, infatti, sembra essere sempre la direttiva del Ministero di grazia e giustizia: la politicizzazione del fare e la politicizzazione del non fare. Vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

(Inquadramento degli educatori e degli assistenti sociali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-02168 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente,

l'introduzione dell'articolo 41 nella legge n. 499 del 1997 ha costituito un'innovazione la cui portata non è sfuggita sin da subito all'amministrazione, tanto per i riflessi sul personale, quanto per i riflessi che ne potranno conseguire in un assetto organizzativo quale quello dipartimentale che, per i suoi fini istituzionali, va considerato complesso.

La formulazione del dettato normativo — ed in particolare il comma 4 — è tale da aver ingenerato per un verso notevoli aspettative in tutto il personale transitato dalla settima qualifica per effetto dell'articolo 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980 n. 312, a prescindere dal profilo professionale di appartenenza; per un altro verso, la formulazione è tale da aver ingenerato incertezze sulle esatte modalità applicative.

Tale straordinaria difficoltà di lettura e di interpretazione ha richiesto — non con intento defatigante — di sottoporre una serie di quesiti al dipartimento della funzione pubblica tendenti, in particolare, all'esatta individuazione del personale destinatario dei benefici giuridico-economici disposti dalla normativa sopra richiamata.

La risposta chiarificatrice della funzione pubblica, pervenuta nel corrente mese, ha consentito al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di procedere ad un'attenta verifica delle singole posizioni rivestite dai destinatari dell'articolo 41 citato, per l'adozione dei relativi provvedimenti individuali di inquadramento. Sinora, sono stati predisposti oltre seicento provvedimenti di attribuzione del trattamento economico previsto dall'articolo 4-bis della legge n. 436 del 1987, a favore del personale contemplato dall'articolo 41, comma 4, della legge n. 449 del 1997.

Tali provvedimenti sono stati trasmessi alle competenti direzioni provinciali del tesoro, per la corresponsione del nuovo trattamento economico agli aventi diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, fortunatamente, come mi risultava

dalle verifiche con le organizzazioni sindacali e con il personale dell'amministrazione penitenziaria che ha sollecitato la mia interrogazione, sembra che un problema rilevante per la funzionalità complessiva della nostra amministrazione penitenziaria sia stato in parte risolto con i pareri della funzione pubblica e con il recepimento di parte di tali pareri e la relativa concretizzazione con i circa seicento provvedimenti assunti in applicazione dell'articolo 41 della legge n. 449 del 1997.

È un fatto positivo, ma non posso non sottolineare il grave ritardo: è vero quanto diceva il sottosegretario, che la novità posta dall'articolo 41 e dalla sua applicazione ha richiesto, oggettivamente, tempi di elaborazione e di interpretazione; è però altrettanto vero che questa legge è stata approvata nel 1997 ed oggi siamo nel giugno 1999. Se l'amministrazione pubblica in generale — e segnatamente in un settore così delicato come l'amministrazione penitenziaria — impiega quasi due anni per interpretare una norma sulla quale il Governo aveva espresso parere favorevole in sede di esame in Commissione e nelle Assemblee parlamentari, viene a mancare la certezza che ad un atto legislativo del Parlamento seguano poi le conseguenti decisioni di chi ha l'onere e la responsabilità di applicarlo.

Mi risulta che permane ancora una zona d'ombra, una zona grigia di interpretazione dell'articolo 41 della legge n. 449 del 1997; colgo l'occasione per sollecitare il Governo — e particolarmente il Ministero di grazia e giustizia — a far sì che, per la parte ancora non completamente chiarita in questo scambio di interpretazioni tra la funzione pubblica ed il Ministero, si giunga ad una rapida definizione del contenzioso esistente.

Credo si debba compiere una scelta che valorizzi il personale civile. Certo, il personale della polizia penitenziaria svolge un ruolo importante ed abbiamo avuto ritardi nell'applicazione della riforma del 1990, ma vi è tutto un vasto mondo di educatori e di assistenti sociali che svolgono una funzione fondamentale

per rendere operativa la norma costituzionale che concepisce l'espiazione della pena anche detentiva come strumento di rieducazione e di reinserimento del detenuto nel contesto civile.

Si tratta, dunque, di un settore importante. Alcuni segnali della nuova gestione del ministro Diliberto non ci convincono: qualche polemica c'è stata anche sui giornali ed io non voglio entrare nel merito del modo in cui si è provveduto al cambio di guardia della direzione del DAP, né voglio parlare dell'ipotesi di istituire una superstruttura che qualcuno sulla stampa ha chiamato, per semplificazione, gli 007 della polizia penitenziaria. Non mi sembra opportuno mettere in contrapposizione il ruolo della polizia penitenziaria con quello degli educatori e degli assistenti sociali, ma vorrei, anche alla luce della risposta affermativa che è stata fornita alle domande poste in questa interrogazione, chiedere al Governo una maggiore capacità di attenzione verso il mondo degli assistenti e degli educatori che svolge una funzione essenziale e costituzionalmente rilevante nel nostro sistema penitenziario per l'applicazione della sanzione penale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Diliberto, Evangelisti e Fabris sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Aldo Brancati ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare misto, componente socialisti democratici italiani, e di aderire al gruppo parlamentare democratici di sinistra-l'Ulivo.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto tale richiesta.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Leonardo Farina, da Villasanta (Milano) (n. 1093), Antonietta Caroppo, da Firenze (n. 1094), Emilio Santilli, da Milano (n. 1095), Irma Domenica Callegher, da Firenze (n. 1096), Franceschina Fazio, da Arezzo (n. 1097), Werner Palla, da Caldaro (Bolzano) (n. 1098), Sergio Zaccaria e Rosaria Gasparini, da Genova (n. 1099), Maria Di Pietrantonio, da Firenze (n. 1100), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia (*alla XII Commissione*);

Filippo Saltamartini, da Roma, chiede che, nell'ambito della riforma della legge n. 146 del 1990, siano previste norme per l'esercizio del diritto di sciopero da parte del personale della Polizia di Stato e per la disciplina di forme di azione e tutela dell'autonomia collettiva (*n. 1101 - alla XI Commissione*).

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 15,08).

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, desidero chiedere di anticipare la discussione del punto n. 9 all'ordine del giorno che non fu possibile svolgere la scorsa settimana. Si tratta della proposta di legge Caveri, concernente il conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico.

Il relatore di questa proposta di legge deve, purtroppo, protrarre ancora la sua assenza ed io lo sostituisco in qualità di presidente della IV Commissione.

È un provvedimento che consta di un solo articolo al quale è stato presentato un solo emendamento ed il suo esame sottrarrebbe poco tempo all'Assemblea. Pertanto, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1408 – Caveri: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (222-B) e delle abbinare proposte di legge: Landolfi; Marinacci ed altri; Ricci ed altri; Cuscunà ed altri (1117-2777-2828-4556) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa del

deputato Caveri: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Landolfi; Marinacci ed altri; Ricci ed altri; Cuscunà ed altri.

Ricordo che nella seduta del 27 maggio scorso è stato rinviato l'esame dell'articolo 1.

Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 2 e 3, che non sono stati modificati dal Senato.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
– A.C. 222-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato. (*vedi l'allegato A – A.C. 222-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nardini 1.1 perché il suo contenuto è superato dal testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Nardini 1.1, di cui sono cofirmataria, perché esso intendeva ribadire la necessità di conferire questo tipo di onorificenza solo agli ex combattenti che, l'8 settembre 1943,

hanno scelto di stare dalla parte giusta: non hanno, cioè, fatto parte dell'esercito della repubblica di Salò.

Questa disposizione era già contenuta nel testo del provvedimento, ma ci interessava ribadirlo per la qualifica di ex combattente che la Camera ha introdotto nuovamente nel testo. Pertanto, ritiro l'emendamento Nardini 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante il procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

In attesa del decorso del termine regolamentare di preavviso, rinvio la votazione finale della proposta di legge n. 222-B al prosieguo della seduta.

Per un richiamo al regolamento

(ore 15,16).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, ritengo che la prassi secondo la quale, quando si è in pochi, una volta che sono state « apprezzate le circostanze », si toglie la seduta, non sia del tutto aderente ai commi 2 e 3 dell'articolo 47 del nostro regolamento, il quale prevede al secondo comma che: « Se l'Assemblea o la Commissione non è in numero, il Presidente può rinviare la seduta di un'ora, oppure toglierla (...) ». Il terzo comma di tale articolo prevede poi che: « La mancanza del numero legale in una seduta non

determina alcuna presunzione di mancanza del numero legale nella seduta successiva o dopo la ripresa della seduta a norma del comma 2 ».

Signor Presidente, c'è una prassi ormai consolidata — lo ammetto — secondo la quale « apprezzate le circostanze » il Presidente di turno toglie la seduta. A me pare tuttavia che questa prassi se, diciamo così, apprezza le circostanze, non apprezza « i circostanti », ossia coloro che sono presenti in aula.

Poiché in base ad una ormai costante interpretazione del regolamento si è presenti soltanto se si vota, ne consegue che coloro che sono presenti in aula quando vengono apprezzate le circostanze e viene tolta la seduta, non hanno la possibilità di « materializzarsi » come presenti.

Ritengo pertanto che una corretta interpretazione della norma regolamentare, nella sua lettera e nel suo spirito, debba consentire ai deputati presenti di votare, testimoniando così la loro presenza. Diversamente, signor Presidente, potremmo parlare di una dissociazione schizofrenica; infatti, coloro che sono presenti in aula ma impossibilitati a votare, risultano assenti a tutti gli effetti giuridici previsti dal regolamento. Credo che questa sia una prassi bizzarra, una distonia schizofrenica. Per tale motivo riterrei corretto che il Presidente, pur avendo apprezzate le circostanze, possa consentire a coloro che sono presenti di ufficializzare la propria presenza.

Mi fa piacere che sia proprio lei, onorevole Giovanardi, a presiedere la seduta in questo momento, perché ricorderà che giovedì scorso è mancato il numero legale intorno alle 12, e la seduta è stata ripresa dopo un'ora: alle 13. Eravamo — lo confesso — un piccolo numero, non più di trenta deputati presenti in aula ed ella, signor Presidente, secondo la formula di rito, dopo aver apprezzato la circostanze, ha tolto la seduta e ha fatto sì che i presenti diventassero dei fantasmi.

Già Eduardo De Filippo ha scritto una bellissima commedia su « Questi fantasmi »! Non vorrei che questi fantasmi rimanessero delle povere anime del pur-

gatorio. Consenta quindi che i fantasmi possano certe volte materializzarsi anche perché magari si tratta di buoni fantasmi.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la ringrazio per le sue osservazioni. Con riferimento a ciò che lei ha detto, ritengo che si debbano distinguere due aspetti.

Il primo attiene al cosiddetto « apprezzamento delle circostanze ». Come lei ha ben ricordato, giovedì scorso la seduta era già stata rinviata di un'ora per mancanza del numero legale al momento del voto; quando la stessa è ripresa, non erano presenti in aula più di trenta deputati. Se a quel punto avessi indetto la votazione, avrei dovuto rinviare la seduta di un'altra ora e mi sarei probabilmente trovato di fronte ad altri sette deputati, che a loro volta avrebbero rivendicato il diritto di votare e saremmo potuti andare avanti così all'infinito!

Il problema è, quindi, diverso e può essere sottoposto alla Giunta per il regolamento: è relativo alla presenza di deputati in aula — se in qualche modo si riterrà opportuno segnalare la loro presenza anche se non votano — nel momento in cui il Presidente, apprezzate le circostanze, sospende la seduta rinviandola. Se, invece di apprezzare le circostanze, il Presidente di turno consentisse di rinviare la votazione di ora in ora, finché non rimanga neanche un deputato presente in aula, la Camera sarebbe permanentemente riconvocata il che, evidentemente, è impossibile.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 2 giugno 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere il ministro dell'ambiente, in relazione alle situazioni di crisi ambientale, e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione alla sicurezza sul lavoro, alla revisione del sistema pensionistico e allo sviluppo occupazionale nel Mezzogiorno.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito, rivolto ai ministri invitati a rispondere, entro le ore 17,30 di oggi.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 222-B ed abbinata (ore 15,36).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 222-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sarò brevissima perché credo che questa votazione rappresenti un atto dovuto.

Noi volevamo soltanto ribadire che il provvedimento in esame è oggi in terza lettura e che tornerà al Senato; ciò è dovuto al fatto che il Senato lo aveva emendato, estendendo il riconoscimento onorifico anche a chi, iscritto ai corsi di istruzione militare interrotti l'8 settembre 1943, aveva scelto poi di combattere nelle file della repubblica di Salò, non acquisendo, a nostro avviso, alcun titolo per essere onorato dalla Repubblica nata dalla Resistenza.

Il nostro gruppo, in Commissione ed anche oggi in Assemblea con l'emendamento che è stato poi ritirato, ha preteso di reinserire, per il conseguimento del titolo onorifico previsto, il necessario possesso della qualifica di ex combattente o di ex internato militare in campo di concentramento. Ribadiamo ancora una volta l'importanza dell'aggiunta che oggi la Camera delibererà e ci auguriamo che questa volta il Senato la vorrà mantenere.

Dichiaro, quindi, il nostro voto favorevole ricordando, però, che si tratta di un provvedimento assai tardivo, che viene approvato dopo cinquantacinque anni e la cui rapida approvazione è assolutamente necessaria se non vogliamo escludere altre persone che, a causa della brevità della vita umana, vengono superate dalla lentezza della legislazione italiana. Vorrei anche ricordare, però, che ci troviamo di fronte ad un intervento meramente onorifico, che sicuramente farà piacere agli ex combattenti che ne saranno insigniti, mentre avremmo il dovere di prevedere, per gli ex combattenti e gli ex internati che hanno sacrificato la loro giovinezza per la libertà di tutti noi e per la democrazia, anche pensioni più degne e la gratuità completa dei farmaci, spesso loro necessari per motivi di salute e di età e che, invece, sono costretti sovente ad acquistare.

Credo che, oltre ai riconoscimenti onorifici, anche riconoscimenti concreti siano loro dovuti dalla Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'arretratezza di questo ramo del Parlamento, che ripropone divisioni che ritenevamo ormai superate e che nega semplicemente un riconoscimento di stati di fatto. Nel rendere onore a chi, sotto qualunque forma, ha ritenuto di servire il proprio paese, credo che il Senato abbia dimostrato una capacità di gran lunga maggiore di vedere le cose con il giusto distacco, senza

riproporre divisioni che ormai — lo ripeto — sono superate, improponibili e prive di significato. Ahimè, quando ci si trova di fronte a parti politiche che non intendono riconoscere neppure i tragici errori che fino ad avant'ieri hanno commesso, tutto è possibile.

Mi auguro che l'ulteriore esame del Senato del provvedimento veda l'altro ramo del Parlamento riconfermare la posizione precedentemente assunta. In ogni caso, in queste condizioni personalmente non me la sento di votare a favore di un provvedimento che invece di favorire l'unità nazionale, porta divisione e ci fa fare un passo indietro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Colletti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signori colleghi, signori del Governo, giunge oggi in quest'aula un provvedimento che ho sostenuto fortemente, affinché venisse dato un riconoscimento a quei cosiddetti ragazzi che hanno veramente — senza alcuna colpa — soltanto obbedito a degli ordini.

Perché mi sono fatto promotore anche di questo provvedimento e perché mi sono impegnato a portarlo avanti per tre anni? Non certo per favorire divisioni o cose di questo genere, ma perché quella gente lo ha chiesto insistentemente, superando qualsiasi tipo di barriera ideologica. Ricordo che tale richiesta venne rivolta prima ad alcuni deputati democristiani, tra i quali l'onorevole De Mita che poi se ne dimenticò quando divenne parlamentare e, poi, al Presidente del Consiglio, che era sempre l'onorevole De Mita, il quale spesso dà delle assicurazioni ma poche volte le mantiene. Aggiungo che, quando qualche volta mantiene gli impegni presi, ha la memoria talmente corta che non ricorda a chi lo aveva detto, o se lo conosce bene o male.

Quindi chiedo solo questo, come atto di coscienza, di libertà e di eguaglianza.

Chiedo ai tanti deputati che hanno promesso a quella gente il riconoscimento di un diritto, che poi non prevede alcun compenso, di rendersi utili e di non limitarsi a dire solo sulle piazze che non conoscono le persone, che non conoscono questi sottotenenti. Mi rivolgo ai deputati che in quest'aula vengono a fare il proprio dovere e li invito almeno a votare a favore della proposta di legge in esame.

Mi dispiace che sia assente l'onorevole De Mita — mi dispiace perché abitualmente non parlo mai delle persone assenti — ma in ogni caso riprenderemo tale argomento ogni qualvolta verrà in aula per fargli comprendere che non si può dire « a », da un lato, « b » dall'altro e « c » da un altro lato ancora (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 222-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 222-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 222-B, testé esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1408. — Caveri: « *Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943* » (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (222-B):

Presenti	321
Votanti	315
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno votato sì	279
Hanno votato no ..	36).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1117, 2777, 2828 e 4556.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto e che intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Soda.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione (6011) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta del 28 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. 6011)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127 (vedi l'allegato A - A.C. 6011 sezione 1).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (vedi l'allegato A - A.C. 6011 sezione 2).

Avverto inoltre che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Do lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio):

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Turrone 1.1 e 1.2, tenuto conto anche che è stato emanato un decreto legislativo da parte del Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 91/271 e 91/676 e che contempla sostanzialmente la motivazione degli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, insiste per la votazione degli emendamenti Turrone 1.1 e 1.2 di cui è cofirmatario ?

PAOLO GALLETTI. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, intervengo anche a nome della collega Procacci, anch'essa cofirmataria degli emendamenti. Annuncio che noi non ritireremo gli emendamenti presentati perché questa sedicesima proroga dei termini in materia di acque di balneazione (sono sedici anni che ripetiamo questa proroga) dimostra una inerzia strutturale rispetto al risanamento del mare Adriatico, e quindi dei bacini fluviali, nonché dei sistemi depurativi delle grandi aree urbane a cominciare da Milano che non è ancora dotata di depuratore che non è più accettabile. Ben venga il decreto del Governo, ma ciò non toglie che questo libero Parlamento e questa Assemblea possa votare liberamente emendamenti che vanno nella stessa direzione. Non vedo dunque perché, se questi emendamenti vanno nella stessa direzione del decreto del Governo si esprima un parere negativo. Evidentemente non siamo stati chiari o non ci siamo capiti bene. Noi manteniamo quindi gli emendamenti.

Innanzitutto, i due emendamenti prevedono intanto una deroga limitata al 31 ottobre 1999 che riguarda i parametri dell'ossigeno disciolto nell'acqua. Di per sé questi parametri non sarebbero significativi dal punto di vista sanitario, ma sono la spia del processo della cosiddetta eutrofizzazione (sarebbe meglio dire ipertrofia) cioè di un cattivo nutrimento del mare Adriatico e di uno stato patologico cronico del nostro mare. Anche dal punto di vista della salute dei bagnanti non sono da escludersi le allergie, le dermatiti da contatto, e amenità simili in una situazione di mare ipertrofico. Al di là di questo, è evidente che questa spia dello stato di malattia del nostro mare e quindi di una malattia generalizzata dei sistemi fluviali - in maniera particolare della pianura padana, ma non solo - è uno stato cronico al quale va posto rimedio in

termini molto più decisivi di quelli finora effettuati. Noi prevediamo quindi una delega limitata e l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti delle città con popolazione superiore a centomila abitanti che non abbiano a tutt'oggi impianti di depurazione previsti peraltro da leggi di venti anni fa.

In una recente indagine del nucleo ecologico dei carabinieri si è scoperto che l'80 per cento dei depuratori sono stati progettati male oppure non funzionano. Alcune grandi città, come Milano, sono ancora prive di depuratori.

Il secondo emendamento riguarda la città di Milano, che contribuisce per il 30 per cento all'inquinamento del Po e dell'Adriatico, e la nomina di un commissario *ad acta* perché sia realizzato il funzionamento degli impianti di depurazione di Milano.

Si tratta di due emendamenti più che ragionevoli di fronte ad una situazione insostenibile! Non si può invocare in questo caso né il federalismo né i poteri locali, perché di fronte alle inadempienze che riguardano la salute pubblica di tutto il popolo italiano e non solo degli abitanti di questi comuni è doveroso un intervento decisivo a livello nazionale per far rispettare le leggi.

Invito dunque i colleghi a votare a favore, perché il problema dell'inquinamento del mare Adriatico non è assolutamente risolto. Se l'inquinamento non si manifesta in forme acute è dovuto a fenomeni meteo-climatici, alla fortuna di una combinazione di maree e di venti che fanno sì che questi fenomeni si verifichino all'inizio della stagione turistica o alla fine, quando non fanno scandalo perché magari non vi è lo spiaggiamento di pesci morti per anossia.

È evidente, però, che il mare è ancora strutturalmente inquinato, perché riceve apporti di nutrienti dagli scarichi civili e industriali, dai concimi agricoli, dagli allevamenti. Non possiamo, quindi, prevedere ogni anno questa proroga, come avviene da sedici anni, senza verificare l'efficacia delle politiche strutturali in questo settore e dobbiamo affrontare con

maggiore determinazione politiche incisive, anche in sostituzione delle inadempienze degli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Signor Presidente, quanto all'emendamento Turroni 1.1, nonché al successivo emendamento Turroni 1.2, è nostro convincimento che le relative questioni debbano essere senz'altro affrontate con urgenza e grande decisione, ma che al tempo stesso non si possa pretendere di risolvere il problema attraverso i due emendamenti presentati. Essi, peraltro, sono necessariamente limitati ed inducono quindi, a nostro giudizio, alcuni dubbi: per esempio, l'emendamento Turroni 1.1 fa riferimento all'assunzione di poteri sostitutivi nei confronti di quelle città con popolazione superiore a 100 mila abitanti che risultino prive di impianti di depurazione, o qualora questi, pur essendovi, risultino essere mal funzionanti o affatto funzionanti. Vorrei dire subito: come si fa a stabilire che si debba intervenire soltanto in città con popolazione superiore a 100 mila abitanti, quando sappiamo benissimo (è un dato di fatto acquisito) che moltissime città rivierasche, nel periodo del turismo balneare, triplicano o quadruplicano le presenze? Qualora l'emendamento fosse approvato, escluderemmo, per ipotesi, una città con 60-70 mila residenti, che però, nel periodo estivo, registra la presenza di 150-200 mila persone: non che il concetto sia errato, ma a mio avviso la soluzione deve essere più ragionata.

Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 1.2, vorrei svolgere una semplice riflessione tra le altre che possono essere sollecitate dal contenuto dell'emendamento medesimo. Nello stesso si fa riferimento alla nomina di un commissario *ad acta* per la città di Milano e non si capisce perché questa figura debba essere nominata soltanto per questa città: si può sostenere che non è l'ultima città d'Italia,

che è anzi una grande città e che è assurdo che non abbia un impianto di depurazione delle acque, ma in effetti, collega Galletti, non è l'unica città. Purtroppo, ve ne sono tantissime altre senza impianti di depurazione, come d'altronde isole intere; per esempio, la città di Firenze (anche questa non mi sembra da trascurare) è priva di depuratore. Procedere allora in questo modo a noi sembra assolutamente sbagliato: per questi motivi — esclusivamente per questi, non per altri — voteremo contro l'emendamento Turroni 1.1 e preannunciamo altresì un voto contrario sull'emendamento Turroni 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per noi il provvedimento è estremamente urgente ed importante, tuttavia, pur condividendo parzialmente la *ratio* dei due emendamenti, non possiamo essere favorevoli perché sono la classica foglia di fico per nascondere altri problemi. L'eutrofizzazione e la mucillagine rappresentano un problema molto più ampio che non può essere ristretto esclusivamente ai suddetti emendamenti che vogliono colpire gli impianti di depurazione delle città con più di centomila abitanti o, guarda caso, strumentalmente, soltanto il comune di Milano. Tutto ciò senza ricordare che molti comuni della stessa riviera romagnola, probabilmente con meno di centomila abitanti o anche oltre, hanno creato fenomeni estremamente evidenti.

Credo, quindi, che il problema sia molto più complicato; noi dividevamo ciò che affermavano gli amici verdi, vale a dire il non voler concedere una proroga di tre anni per evitare che il problema non venga affrontato nei giusti termini con la scadenza più vicina. Tuttavia, questo implica anche un vostro impegno, dal momento che sostenete questo Governo ed avete ministri che rivestono ruoli strategici per affrontare il problema; pertanto, non potete cercare di salvare la

vostra immagine presentando due emendamenti sapendo che saranno bocciati ed evitando così di imporre alla maggioranza che sostenete di valutare il problema nella sua interezza. Noi non siamo secondi a nessuno nella tutela dell'ambiente e nell'amore per il nostro mare, quindi non crediamo che l'approvazione dei suddetti emendamenti possa servire alla maggioranza per mascherare un'inadempienza cronica. Il collega Galletti ha ricordato che la proroga viene portata avanti da sedici anni e ricordo, per i colleghi che non conoscono il provvedimento, che noi stiamo chiedendo di prorogare per tre anni una legge in attesa di un provvedimento che ci arriverà dall'Europa.

Pertanto, credo che, prima di attendere un provvedimento generico che potrà anche non tener conto delle peculiarità della nostra nazione, qualsiasi Governo in carica in Italia debba affrontare il problema nella sua interezza e prendendo una posizione precisa.

Se i verdi credono veramente di poter rappresentare nella maggioranza che sostengono quell'anima ambientalista, quel sentimento di tutela dell'ambiente, ci risparmiino, per cortesia, questi emendamenti perché mettono solo in imbarazzo chi di fatto dovrà approvarli, in quanto sono esclusivamente strumentali e — ripeto — rappresentano la foglia di fico per nascondere altro. Questa maggioranza di ambientalista ha solo la definizione, mentre nei fatti è tutt'altro che ambientalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, siamo in disaccordo totale con gli emendamenti presentati dai verdi. Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 1.1, non concordiamo con l'assegnazione di poteri sostitutivi al Ministero dell'ambiente, anche perché nel campo della depurazione i verdi, come per altri loro provvedimenti o emendamenti, cercano sempre di nascondere le verità sullo spinoso problema che noi della lega nord per

l'indipendenza della Padania abbiamo affrontato in molte occasioni entrando nel merito. Noi parliamo di depuratori quando per il 70 per cento i nostri comuni non hanno gli impianti di fognatura e questi, laddove esistono, sono carenti. Parliamo, inoltre, di depuratori che servono una minima parte di strutture urbane che non sono nemmeno a norma di legge. Allora, ancor prima di parlare di depuratori, sarebbe opportuno parlare di fognature e si dovrebbe fare un discorso serio su come collegare i depuratori alle fognature e su come calibrare la capacità dei depuratori al reale fabbisogno determinato dalla portata delle fognature. Fin tanto che non si farà ciò, i depuratori potranno servire solo a limitare i danni parziali — e sottolineo parziali — e non ad eliminare il fenomeno dell'inquinamento.

Per tali motivi, siamo contrari all'emendamento Turroni 1.1 che prevede l'attribuzione di poteri sostitutivi al ministro dell'ambiente, che finora, francamente, ha fatto ben poco per il settore e, soprattutto, sottolineiamo che i parlamentari verdi su tali tematiche hanno fatto soltanto i « panchinari ».

Per quanto riguarda l'emendamento Turroni 1.2 relativo alla città di Milano, vogliamo ricordare agli amici verdi che per cinque anni nella regione Lombardia l'assessorato all'ambiente è stato gestito da rappresentanti del mondo ambientalista, che non si sono preoccupati di andare a fondo del problema. È vero che la città di Milano è carente di depuratori, ma non è solo quest'ultima che contribuisce all'inquinamento del fiume Po e, di conseguenza, dell'Adriatico: basti pensare che, mentre questi simpatici ambientalisti vogliono limitare l'applicazione della normativa alle città con più di 100 mila abitanti, la stragrande maggioranza delle città italiane — cioè circa 7.500 comuni — ha una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti. Pertanto, faremmo ben poca cosa valutando e verificando solo l'inquinamento prodotto da tali città. Sul bacino del Po non vi sono solo le città, ma anche le attività agricole, che hanno contribuito in

modo pesante e massiccio all'inquinamento della falda freatica e, in ultima analisi, del mare Adriatico.

Altri colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato dell'aumento indeterminato di popolazione che si verifica durante la stagione estiva nelle città costiere delle nostre spiagge, città marittime nelle quali il turismo pesante e massiccio non permette di calibrare le strutture e soprattutto le fognature ed i depuratori alle reali necessità dei mesi estivi. Pertanto, anche i depuratori costieri, là dove esistono, sicuramente non riescono ad assolvere al compito per il quale erano stati progettati e costruiti.

Voteremo contro e siamo fortemente contrari ai due emendamenti, che consideriamo di maniera e presentati solo per poter scrivere sui quotidiani: « Noi ce l'abbiamo messa tutta », come al solito, mentre, nei fatti, non si conclude « un fico secco ». Invitiamo, nel contempo, il Ministero dell'ambiente a provvedere, di concerto con quello dei lavori pubblici, ad un programma di riqualificazione e rifinanziamento delle fognature pubbliche e, di conseguenza, anche dei depuratori che mancano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

LUIGI GIACCO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, faccio una breve puntualizzazione per il collega Massidda, il quale credo non abbia letto l'articolo 1 del decreto-legge, perché in esso non si parla di proroga di tre anni, ma solamente della proroga fino al 31 dicembre 1999.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OCCHIONERO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, oltre alla proroga di un anno, voglio ricordare agli onorevoli colleghi che il Governo nel 1997, con la legge n. 35, elaborò ed approvò un piano straordinario riguardante i depuratori. Certamente vi sono ancora ritardi e vi è un vuoto da colmare, ma l'Abruzzo, le Marche e l'Emilia-Romagna hanno provveduto ed hanno ora strutture e servizi notevolmente efficienti.

Il Governo da un lato chiede, in base alla direttiva del 1975, la proroga di un anno relativamente all'indice dell'ossigeno disciolto e, dall'altro, ha già presentato alla Commissione affari sociali il decreto legislativo che, recependo le direttive comunitarie 91/271 e 91/676, prevede, per quanto riguarda l'inquinamento provocato da nitrati nutrienti provenienti da fonti agricole, che nei prossimi anni — in particolare dal 31 dicembre 2000 — per le acque reflue urbane degli agglomerati urbani con un numero di abitanti equivalente o superiori a quindicimila tutte le acque urbane debbano essere accolte in fognature opportunamente depurate.

Per quanto concerne le acque di balneazione, è previsto nello stesso decreto legislativo che le regioni, ogni anno, prima dell'inizio della stagione balneare, inviino al Ministero dell'ambiente tutte le informazioni relative alle cause dell'inquinamento e alle misure di prevenzione che intendano adottare.

Affermare che questo Governo non si muova in sintonia con la necessità di risanare l'inquinamento delle acque non è corretto. Nello stesso tempo, non posso fare a meno di osservare, in considerazione degli emendamenti presentati dai colleghi verdi, che città come Milano, Taranto o come la stragrande maggioranza di quelle meridionali (e in particolare pugliesi), allo stato attuale destano grande preoccupazione. Milano è stata presa a simbolo non come una delle città più industriali d'Italia, non come una delle città più importanti del territorio nazionale, ma perché rappresenta la disattenzione negli ultimi trent'anni verso il

risanamento ambientale, verso l'irrazionale utilizzazione del suolo, verso lo sviluppo compatibile con l'ambiente.

Voglio anche ricordare che il decreto-legge in esame è piuttosto circoscritto rispetto alla direttiva comunitaria, anche se oggi l'Unione europea, con il contributo dei Governi e dei Parlamenti nazionali ne sta definendo una nuova che non si occupa esclusivamente dell'ossigeno disciolto ma anche dei problemi complessivi dell'inquinamento, degli scarichi urbani ed industriali, dei residui chimici. In una parola, si tenta un recupero ed una valorizzazione delle acque non solo balneari ma anche per usi civili. Come ho detto, il decreto-legge appare dunque molto circoscritto rispetto alla direttiva che, all'articolo 11, prevede per i Governi nazionali la possibilità di chiedere deroghe e proroghe.

Pertanto, proprio per dare sicurezza ai nostri bagnanti e per offrire garanzie sufficienti all'economia marittima, si rende necessario convertire in legge il decreto-legge senza alcuna modifica, tanto più che la data di scadenza è il prossimo 11 luglio (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	309
Votanti	300
Astenuti	9
Maggioranza	151
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	281
Sono in missione 39 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Turroni 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6011)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 6011 sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Chincarini n.9/6011/1 e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Marinacci n. 9/6011/2.

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Ho sentito alcuni colleghi parlare di sedicesima proroga del provvedimento che consente ai sindaci, sostanzialmente, di lasciare aperte le spiagge e di non emettere ordinanze di divieto della balneazione.

Ancora una volta, tuttavia, ci siamo dimenticati delle acque interne dei fiumi e dei laghi; ci siamo dimenticati di parlare dei problemi che colpiscono i bacini dei fiumi e dei laghi del nord. Questa sedicesima proroga, pertanto, rivela una certa incapacità nell'affrontare il problema dell'inquinamento dei nostri laghi.

Credo, innanzitutto, che sia necessario risolvere l'affollamento di competenze che in questo momento affligge i laghi del nord, ed in particolare il lago di Garda; il mio ordine del giorno n. 9/6011/1 costituisce in qualche modo una sorta di provocazione per sollevare tale problema. In questo momento, sul lago di Garda si affollano competenze diverse: del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della sanità, del Ministero dell'ambiente, della regione Veneto, della regione Lombardia, della provincia autonoma di Trento. Ebbene, tutti questi enti, che dovrebbero occuparsi della tutela della salute, non vi provvedono.

Il mio ordine del giorno n. 9/6011/1 non chiede la pulizia delle spiagge dei comuni del lago di Garda da lattine di birra o di coca cola, ma chiede la pulizia dalle alghe e dalle piante acquatiche che si sviluppano e crescono proprio perché quel lago continua ad essere inquinato.

In conclusione, insisto per la votazione e chiedo il voto favorevole dell'Assemblea sul mio ordine del giorno n. 9/6011/1, che il Governo, incomprensibilmente, non ha voluto accogliere.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6011/2, che il Governo ha accettato come raccomandazione?

NICANDRO MARINACCI. No, signor Presidente, non insisto, tuttavia, voglio ringraziare il rappresentante del Governo per aver accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/6011/2, che prevede una campagna specifica e costante di monitoraggio delle acque dei fiumi e dei laghi costieri, dei bacini nazionali e di quelli interregionali, al loro sbocco in mare. Ciò al fine di prevedere

speciali fondi per il loro risanamento quale misura necessaria al contrasto dei fenomeni di eutrofizzazione.

Vorrei, tuttavia, sollevare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il decreto ministeriale dell'allora ministro della sanità — parliamo del 1988 — era insufficiente come del resto lo era anche chi dirigeva quel Governo all'epoca — se non sbaglio l'onorevole De Mita — il quale, in dispregio a qualsiasi norma di tutela ambientale, che avrebbe dovuto già trovare applicazione, riteneva che l'ambiente fosse materia molto marginale, dimenticando i problemi ad esso connessi.

All'onorevole De Mita, che continua ad essere assente in quest'aula — come lo è stato quasi sempre —, voglio dire che lui dimentica spesso di conoscere la gente; invece, la gente lo conosce molto bene ed aspetta di confrontarsi con lui in quest'aula, anche per fatti personali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chincarini n. 9/6011/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	178).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6011)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, si è giustamente parlato di un numero infinito di proroghe a partire dal provvedimento di recepimento di una direttiva CEE, che risale al 1975.

Ebbene, non siamo di fronte all'ultima proroga.

Aveva ragione il collega Massidda quando affermava che almeno per tre anni saranno necessari ulteriori proroghe, anche se il provvedimento al nostro esame resterà in vigore fino al 31 dicembre 1999. Lo stesso relatore ha scritto che, per quanto riguarda l'ossigeno presente nelle acque di balneazione, è in via di stesura una direttiva europea che però fa prevedere tempi di approvazione valutabili in circa tre anni; dopo di che essa dovrà essere recepita dagli Stati membri. Quindi, forse il collega Massidda è stato ottimista: saremo costretti a ricorrere a nuove proroghe almeno per quattro o cinque anni.

Signor Presidente, ancora una volta siamo oggi di fronte ad uno di quei provvedimenti che sembrerebbero essere, formalmente, di poco spessore, trascurabili, ma a monte vi è una problematica che riguarda la qualità di tutte le acque, di tutti i corpi idrici e, in modo particolare, delle acque di balneazione.

Concordo con chi ha sostenuto che, se non si risolve il problema a terra, non si risolve neppure quello a mare, per la semplice ragione che, come è a tutti noto, l'80 per cento dell'inquinamento marino deriva dalla costa o, per meglio dire, dall'entroterra.

Al riguardo dobbiamo sottolineare — in maniera asettica, senza cercare alcuna polemica, da ambientalisti seri — che il Governo nazionale ha fatto ben poco e che ancora meno hanno fatto le regioni, le quali hanno il compito non solo di programmare la sorveglianza, così come prevede il decreto-legge n. 109 del 1993, ma anche di indicare gli interventi realizzati nel corso dell'anno al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione.

Sono convinto che le regioni abbiano fornito i dati di questa sorveglianza ai Ministeri della sanità e dell'ambiente, ma sono al tempo stesso convinto che esse non abbiano fornito alcun dato a quegli stessi Ministeri rispetto agli interventi realizzati per contrastare l'eutrofizzazione.

Insomma, una politica pressoché inesistente, sia a livello centrale, sia a livello regionale; una politica, peraltro, che non tiene conto di una questione di fondamentale importanza, che è quella della erosione delle coste: sappiamo bene che una serie di circostanze — la cementificazione, il dragaggio — purtroppo hanno evitato e continuano ad evitare (ma il processo perverso è stato innescato molti decenni addietro) il rifacimento delle coste e degli arenili. Poiché, però, le mareggiate annullano questi ultimi, si ricorre alle barriere e ai pannelli che se, da una parte, salvano le coste dall'erosione e salvaguardano l'arenile, dall'altra complicano la situazione in relazione al processo di eutrofizzazione, perché creano uno sbarramento naturale, impedendo il ricambio delle acque e provocando una riduzione della quantità di ossigeno disciolto. La situazione, che peraltro si protrae da tanti anni, si aggrava sempre più.

Di fronte a questo provvedimento bisogna essere molto critici.

Noi voteremo a favore del provvedimento per senso di responsabilità; lo abbiamo già fatto in una precedente occasione auspicando che quella fosse l'ultima volta. Purtroppo, non lo è stata. Tuttavia, ci rendiamo conto che respingere questo provvedimento, in questo momento, significherebbe mettere in crisi l'economia turistica italiana e, pertanto, dare un altro durissimo colpo all'economia nazionale.

Pertanto, voteremo a favore del provvedimento, ma, personalmente, lo farò in maniera molto critica perché quasi non lo digerisco. Mi rendo, però, perfettamente conto che non si può fare altrimenti. Volevo comunque sottolineare gli elementi critici che ho riscontrato per sottoporli

all'attenzione di un Governo in cui il ministro verde dell'ambiente non ha fatto e continua a non fare assolutamente nulla a tutela dell'ambiente e, in modo particolare, delle acque. Spero che i colleghi verdi ne prendano atto anche perché la questione potrebbe tornare di grande attualità in sede di rimpasto, dopo il 13 giugno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi un po' distratti che questo voto, dato a malincuore anche dall'onorevole Sospiri, serve ad evitare che, in piena stagione turistica, compaiano cartelli che vietino la balneazione nelle località turistiche del nostro paese.

Ritengo questo un obiettivo condivisibile, ma non sufficiente per non vedere la realtà che ci porta ad avere forti contraddizioni. Infatti, se è vero che la deroga sul parametro dell'ossigeno disciolto può sembrare innocua, in realtà essa rappresenta una spia del processo di ipertrofia — così andrebbe definito correttamente — o di distrofia, vale a dire di cattivo o sbagliato nutrimento del mare a causa del fosforo e dell'azoto, ma non solo, che determina le cosiddette fioriture algali, le fioriture, cioè, di microalghe che, in una fase ascendente, producono molto ossigeno, mentre in quella discendente provocano l'anossia, la mancanza cioè di ossigeno, causando la moria di pesci e cattivi odori. Solo allora si scopre l'esistenza del fenomeno che è visibile, altresì, con le cosiddette maree rosse o viola.

Tale fenomeno è noto, nel nostro paese, dal 1975. Sono stati pubblicati articoli e volumi e si sono tenuti convegni su di esso: pertanto, se ne conoscono ormai tutti gli aspetti. È evidente — lo ricordo all'onorevole Formenti — che il problema non deriva solo dai depuratori, ma dai sistemi fognari e, quindi, dal sistema di separazione delle acque piovane da quelle di fogna al fine di evitare che, quando piove, i depuratori non vengano utilizzati.

È evidente che si tratta di un risanamento strutturale che riguarda sia l'industria sia l'agricoltura ed in particolare i sistemi di concimazione, visto che l'azoto finisce nelle falde più profonde, nonché gli insediamenti umani. Tuttavia, non è vero che nessuno ha fatto nulla, onorevole Sospiri. In primo luogo, le ricordo che alcune regioni — ad esempio, l'Emilia Romagna — hanno definito piani molto rigorosi per lo spandimento dei liquami degli allevamenti; altre regioni come la Lombardia ed il Veneto, invece, non li hanno. In alcune regioni sono previsti incentivi in favore dell'agricoltura biologica ed in altre no; solo in alcune regioni, come l'Emilia Romagna e le Marche, si opera una sorveglianza del mare; alcune città hanno costruito depuratori, anche se non sufficienti, ed altre — mi riferisco a Milano — inquinano per il 30 per cento il Po. Questo è un dato scientifico e non politico: non mi interessa quale sia la giunta che governa oggi Milano, perché protestai anche ai tempi della giunta Pillitteri che comprendeva anche i verdi. Il problema è che vanno accelerate le politiche strutturali: questo Governo, ma anche il precedente, hanno fatto molto più di quelli che li hanno preceduti, anche se mai abbastanza.

Pertanto, quello che esprimeremo su questo provvedimento è un voto contrario. Non pensiamo infatti che di fronte alla gravità del problema del mare sia sufficiente tranquillizzare gli operatori turistici per una stagione, sperando negli eventi meteorologici e nella fine della guerra, per poi riprendere il prossimo anno la discussione, come se niente fosse accaduto.

Oggi noi abbiamo bisogno di una accelerazione delle politiche di risanamento e di una responsabilizzazione anche delle regioni e degli enti locali. Questo è il punto e il motivo per il quale non possiamo essere soddisfatti del ripetersi di queste deroghe ogni anno, senza che si svolga un dibattito approfondito e vi siano una assunzione di maggiori responsabilità e interventi ancora più incisivi.

La nostra azione è dunque di stimolo nei confronti del Governo affinché faccia di più e meglio. Nel piano sanitario nazionale quello del risanamento delle acque è un obiettivo di salute pubblica e non soltanto un obiettivo di industria turistica o della pesca, settori peraltro importanti.

Riteniamo che il risanamento del mare sia un fatto necessario di civiltà anche perché, come diceva un grande poeta, il mare è lo specchio della nostra anima. Oggi abbiamo dei mari inquinati che rispecchiano effettivamente l'animo di una civiltà industriale non avanzata e che non ha ancora capito che la sostenibilità e le qualità ambientale fanno parte di uno sviluppo moderno ed equilibrato.

Per tali motivi ribadiamo il nostro voto negativo su questo provvedimento e punghiamo il Governo affinché adotti provvedimenti incisivi di risanamento strutturale dei bacini fluviali, dei laghi perché ciò porti a significativi risultati nel breve periodo, per il risanamento anche dei nostri mari (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Questo al nostro esame è un provvedimento che è stato reiterato più volte e che sembra a tutti quasi un atto dovuto, in considerazione della stagione. Altro non è, invece, che un provvedimento che dà alle regioni la possibilità di fissare parametri meno restrittivi per la balneabilità delle acque, in dipendenza del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Nel nostro paese tale fenomeno persiste ed aumenta ed è indice di un livello assai alto di inquinamento delle nostre acque. La scelta di fissare arbitrariamente limiti meno restrittivi per la balneabilità dipende dai danni che provocherebbe all'economia delle zone costiere interessate la mancanza di proroga di questo provvedimento. Queste zone costiere sia per il turismo che per le attività produt-

tive quest'anno sono gravemente e ulteriormente penalizzate anche dalla guerra in atto e dall'uso dei nostri mari come pattumiera da parte della NATO. Quella in corso è una guerra, quindi, che oltre a costi umani terribili comporta anche costi ambientali e sociali disastrosi, che si riverseranno sull'economia e sulle condizioni di vita del nostro paese.

Indubbiamente vi sono forti inadempienze anche da parte delle regioni e di molti comuni, in particolare a causa della mancanza o del non funzionamento dei depuratori. Anche vicende come questa mettono in luce una inadeguatezza complessiva del paese in campo ambientale e al tempo stesso l'enorme potenzialità, intesa anche come volano di sviluppo economico, che avrebbe una svolta nella direzione di un intervento pubblico sia a livello statale sia a livello regionale sia a livello delle autonomie locali per una nuova politica ambientale.

Questo provvedimento invece è indice di una insufficiente politica ambientale complessiva nel nostro paese ed è per questo motivo, nonché per il reiterato numero di volte in cui si è intervenuti in materia, che il gruppo di rifondazione comunista esprimerà un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. In considerazione di quanto hanno detto altri colleghi, il mio sarà un breve intervento.

Il presente decreto-legge rappresenta l'ennesimo provvedimento di proroga della disciplina derogatoria e non cerca di minimamente di risolvere alla base il fenomeno in oggetto; non contiene, infatti, alcuna norma di prevenzione ma si limita a rinviare un problema che interessa non solo la qualità ambientale delle acque ma che è strettamente legato anche all'estetica dei nostri « specchi » d'acqua, con gravi conseguenze per il turismo.

Il Governo dovrebbe invece intraprendere una seria e concreta iniziativa per

aiutare le regioni interessate a risolvere i problemi a monte, approntando un adeguato sistema di depurazione e di monitoraggio della qualità delle acque, al fine di migliorare l'attuazione situazione del fenomeno di eutrofizzazione. Tuttavia, considerata l'urgenza con cui viene a delinarsi il problema a motivo della già iniziata stagione balneare, il nostro gruppo, conformemente a quanto è avvenuto lo scorso anno, non si oppone alla conversione del decreto-legge, al fine di evitare gravi riflessi negativi sul turismo e sull'economia ad esso collegata nelle zone costiere e, in modo particolare, in quelle adriatiche.

Relativamente al mare Adriatico, stiamo parlando di inquinamento dovuto alla mancanza di depuratori, ma vorrei ricordare che vi è proprio in questi giorni un altro tipo di inquinamento dovuto alle bombe che i nostri alleati così prontamente ci hanno dispensato. Bisognerebbe provvedere anche a questo tipo di disinquinamento che è forse peggiore dell'inquinamento ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la parola anche per ringraziare il collega Sospiri perché ha avuto modo, prima del mio intervento, di chiarire quale fosse la mia posizione che, probabilmente, poc'anzi ho male espresso per essere stato così frainteso e, soprattutto, perché nel suo intervento ha anticipato tutto ciò che avrei voluto dire circa il provvedimento. Condivido pienamente ciò che è stato detto e, quindi, non mi dilungherò.

Ribadisco che non abbiamo fatto riferimento ad una proroga di tre anni. Ho letto il provvedimento molto attentamente e ho valutato gli emendamenti dei verdi come d'immagine perché, forse, i colleghi erano così distratti da non essersi resi conto che gli stessi erano tanto vecchi da chiedere una proroga al 30 aprile del 1999, termine che è già stato superato.

Come ha detto poc'anzi il collega Formenti, siamo d'accordo con questa ulteriore proroga e con la necessità di votare a favore di questo provvedimento. Solo per questa ragione non siamo intervenuti con emendamenti, anche perché non tutti hanno sottolineato la possibilità che la deroga riguardasse esclusivamente il problema dell'eutrofizzazione. Essa non riguarda, quindi, gli scarichi delle sostanze chimiche, i rifiuti urbani e gli scarichi industriali. Solo per questo ci troviamo d'accordo sul provvedimento e ne abbiamo favorito l'esame, ma non vogliamo rinunciare a sensibilizzare il Parlamento e, soprattutto, questa maggioranza sedicente ambientalista a non abbassare la guardia nei confronti di un problema che è molto più ampio. Sappiamo benissimo che l'eccesso dei valori di azoto e di fosforo è spesso la maggior causa dell'eutrofizzazione che non può essere legata soltanto agli scarichi urbani. I fertilizzanti chimici che vengono utilizzati in questi anni sono, infatti, una delle cause più importanti del fenomeno. Limitarsi alla valutazione dei depuratori delle grandi città danneggia lo scopo finale del nostro intento. Limitare il problema ai depuratori nelle cittadine sopra i 100 mila abitanti produce lo stesso effetto.

Vi posso dire che nella mia terra, che fortunatamente non vive questo problema perché ha sicuramente uno dei mari più belli che esistano al mondo, vi sono cittadine di 1.500 anime che durante l'estate raggiungono anche le 70-80 mila unità. Dobbiamo tenere conto di queste realtà, creare agevolazioni e favorire l'acquisto di un grandissimo depuratore per affrontare l'arrivo di così tanti turisti che non può essere fronteggiato da una cittadina di 1.500 abitanti.

Si tratta di uno dei tanti esempi che pongo alla vostra attenzione per affermare che il problema del controllo delle acque e dei depuratori è molto rilevante e riguarda la tutela dell'ambiente marino; prendo atto che ciò viene condiviso dagli amici verdi, ma non ci pare che il problema venga affrontato nel modo giusto da questa maggioranza.

Come ha affermato un collega in precedenza, speriamo che il 13 giugno, quando vi sarà il famoso rimpasto, vi assumerete la responsabilità di porre all'ordine del giorno del programma del nuovo Governo anche la tutela dell'ambiente, ma con fatti concreti, se possibile attraverso leggi apposite che qualificano il nostro intervento e non soltanto mediante emendamenti che ritengo demagogici.

In conclusione, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo, con grande piacere dell'amico del partito popolare italiano.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6011)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6011, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione (6011):

Presenti	292
Votanti	289
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	274
Hanno votato no	15

Sono in missione 38 deputati).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Napoli ed altri; d'iniziativa del Governo; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri: Disciplina generale dell'attività teatrale (1540-3433-3569-3742-3750) (ore 16,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati Napoli ed altri; d'iniziativa del Governo; di iniziativa dei deputati Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri: Disciplina generale dell'attività teatrale.

Ricordo che nella seduta del 21 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, si sono svolte le repliche, e il relatore ha proposto, a norma dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, che l'Assemblea deliberi il trasferimento in sede redigente del testo unificato dei progetti di legge alla VII Commissione (Cultura), affinché proceda alla formulazione del testo degli articoli.

*(Deferimento in sede redigente
— A.C. 1540)*

PRESIDENTE. Chiedo al relatore Bracco di precisare il termine entro il quale la Commissione si riserva di concludere l'esame in sede redigente.

FABRIZIO FELICE BRACCO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione si riserva di concludere l'esame entro trenta giorni dal trasferimento in sede redigente.

PRESIDENTE. Su questa proposta, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, potrà intervenire un deputato contro e uno a favore. Ricordo che la Commissione si è riservata di concludere l'esame in sede redigente entro trenta giorni dal deferimento.

GIUSEPPE ROSSETTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, siamo a favore del trasferimento in sede redigente del provvedimento in esame perché siamo favorevoli all'apertura di uno spiraglio che consenta al settore teatrale di ottenere una legge quadro che permetta il superamento di circolari e regolamenti.

Mi sembra che oggi lo spiraglio per raggiungere tale obiettivo sia minimo rispetto a ciò che abbiamo fatto in Commissione in questi due anni; in particolare, abbiamo bloccato l'iter di un provvedimento presentato nel 1997 dall'allora ministro Veltroni, grazie agli appoggi della Conferenza Stato-regioni e dei comuni di Milano e Roma, i due soggetti che, più di ogni altro, hanno denunciato la pericolosità dell'architettura del provvedimento, che ci sembra verticistica e dirigistica.

Le due grandi questioni oggi in discussione — lo saranno anche in futuro — riguardano il Centro nazionale del teatro e la « nazionalizzazione » dei due teatri più importanti d'Italia: il Piccolo di Milano e il teatro Argentina di Roma. Abbiamo bloccato l'iter del provvedimento per due anni perché, su tali questioni, non vi erano condizioni sufficienti; su questa constatazione, abbiamo ottenuto l'appoggio trasversale di presidenti di regione (da quello della regione Toscana al presidente della regione Lombardia), di assessori di regioni « rosse », come la Liguria e l'Emilia-Romagna, di assessori di Milano e Roma. Credo che tutto questo appoggio alle esigenze da noi sollevate e a ciò che abbiamo messo sul tavolo della trattativa per concedere la sede redigente debba essere considerato con ragionevolezza da parte del ministro Melandri. Se si vuole accedere ad una rapida approvazione della legge, bisogna considerare quelle che erano le nostre condizioni irrinunciabili; noi diamo un segno di buona volontà concordando sull'esame in sede redigente di questa legge, però ricordiamo i punti irrinunciabili sui quali in parte abbiamo raggiunto accordi: una maggiore considerazione per il teatro del sud (richiesta avanzata da alleanza nazionale); un maggior coinvolgimento delle categorie af-

finché contribuiscano in modo meno pleutorico, ma più efficace, alla distribuzione delle risorse (richiesta avanzata sia da noi sia da alleanza nazionale); la proposta di non espropriare i teatri nazionali (tale argomento è quello che ha visto maggiormente impegnato forza Italia).

Voglio ora soffermarmi su quest'ultimo punto, che è a nostro avviso irrinunciabile.

Ricordo che su tale questione avevamo raggiunto un accordo con il ministro Veltroni che pare che il ministro Melandri non voglia riconoscere. La questione è, da un lato, molto semplice e, dall'altro lato, estremamente complessa: noi non vogliamo che il ministro abbia il potere di nomina del sovrintendente senza che vi sia un adeguato contrappeso da parte di chi rappresenta il teatro e, cioè, da parte degli enti locali. È ovvio che questi ultimi debbono rappresentare il teatro in base al loro contributo patrimoniale e finanziario!

Come avevamo stabilito con il ministro Veltroni, quest'ultimo punto rappresenta per noi un paletto irrinunciabile. Noi non possiamo, infatti, riconoscere al Governo la possibilità di nominare il sovrintendente di un teatro...

PRESIDENTE. Onorevole Rossetto, deve concludere.

GIUSEPPE ROSSETTO. ...che, nel caso del Piccolo e del teatro Argentina, non consenta agli enti locali di esprimere la propria opinione e soprattutto di controllare l'operato del sovrintendente sia dal lato artistico sia da quello economico (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di deferire il testo unificato delle proposte di legge nn. 1540, 3433, 3569, 3742 e 3750 alla VII Commissione (Cultura) in sede redigente, affinché proceda alla formulazione del testo degli articoli, entro il termine del 30 giugno.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1850-B) (ore 16,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Bonito ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario.

Ricordo che nella seduta del 27 maggio scorso è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 1850-B)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 1850-B sezione 1*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,50.

PRESIDENTE. Dovremmo ora nuovamente procedere alla votazione dell'articolo 1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze — che i colleghi presenti possono constatare di persona — rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 giugno 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONITO ed altri: Delega del Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1850-B).

— *Relatore:* Carotti.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri e MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B).

— *Relatore:* Bonito.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4354-quinquies-B).

— *Relatore:* Solaroli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore:* Sabattini.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.*

(ore 15)

7. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(ore 16)

8. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,20.